

Sanità, il ministero blocca l'uscita della Campania dal piano di rientro

di ALESSIO GEMMA

«Per lo screening al seno non hai raggiunto l'obiettivo. Ma perché tutte le Regioni d'Italia hanno raggiunto tutti gli obiettivi? *Famme capi*». Lo dice in dialetto, mentre gesticola e riferisce ai sindaci di Policastro l'esito della riunione al ministero dell'Economia per l'uscita della Campania dal piano di rientro dal debito della sanità. È arrabbiato Vincenzo De Luca.

È la sua ultima trincea prima della scadenza del mandato. Ha guidato lui di persona la delegazione campana che doveva confrontarsi con i dirigenti del Mef e del ministero della Sanità. Ed è finita male: la Campania resta in piano di rientro. Il motivo? Due parametri su 20 non ancora raggiunti. Fa niente che la Regione dal 2013 ha i conti della sanità in ordine e il Mef aveva di fatto dato il suo via libera. Non basta. È il ministero della Sanità a opporsi. Ora De Luca valuta di fare ricorso al Tar, lo stesso tribunale amministrativo che gli aveva dato ragione sul riparto del fondo sanitario nazionale, che penalizza Regioni come la Campania perché non tiene conto dei li-

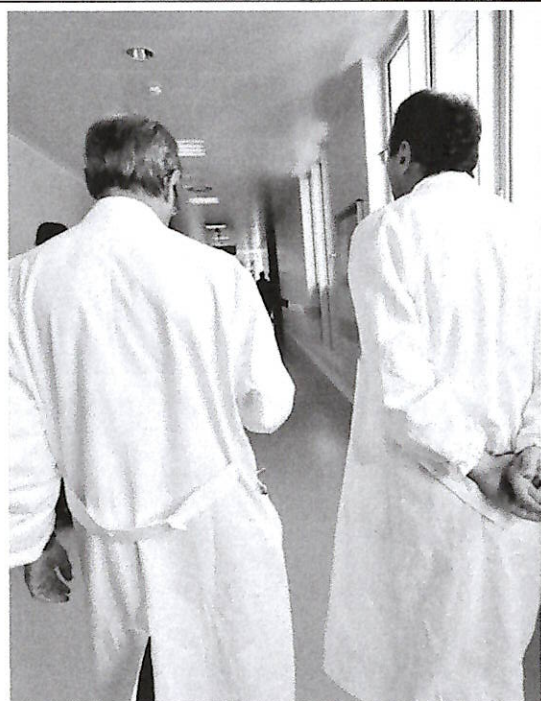
Per Roma non soddisfatti 2 parametri su 20: posti letto nelle Rsa e screening oncologici. De Luca verso il ricorso al Tar



Vincenzo De Luca

velli di povertà. D'altronde anche la parlita del piano di rientro è tutta economica. «Chi è in piano di rientro - ha spiegato in questi giorni il presidente - non può utilizzare i fondi del proprio bilancio per servizi aggiuntivi ai cittadini». Significa essere vincolati solo alle risorse del fondo nazionale e dover stringere la cinghia sulle prestazioni sanitarie.

Ci aveva sperato la Regione a uscire dal «calvario», copyright deluciano. Anche perché in questo mese il presidente aveva dato seguito alle ultime indicazioni da Roma. Dolorose in termini di consenso. Due in particolare: la chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno tra Sessa Aurunca, Piedimonte Matese, Sapri; l'accorpamento dei laboratori di analisi che non raggiungono le 200 mila prestazioni. Dopo aver fatto i compiti a casa, questo non è vissuto come uno schiaffo. Il ministero della Salute ha puntato l'indice su due parametri: gli screening in particolare alla mammella e il numero di posti letto delle Rsa per anziani al di sotto della soglia. «Motivazioni solo politiche - fanno sapere dallo staff del presidente - alla vigilia delle elezioni era chiaro che il governo di centrodestra non avrebbe mai fatto uscire la Campania dal piano di rientro». E De Luca aveva fiutato l'aria: «È un ricatto politico», aveva



graffiato alla vigilia. E si era pure scontrato platealmente all'università Vanvitelli con la dirigente alla prevenzione del ministero Maria Rosaria Campitiello, consorte del vicesegretario degli Esteri Edmondo Cirielli.

«Il presidente denunci i ministeri», lo aveva provocato Campitiello. E il giorno dopo De Luca aveva definito la dirigente «inadeguata, nominata per clientelismo politico», tanto da spingere Cirielli a querelare il governatore. Il tutto alla vigilia della riunione decisiva. E dopo i confronti nei mesi scorsi sui numeri,

dai quali era venuto fuori che il bilancio sanitario è positivo, frutto del lavoro dell'assessore Ettore Cinque, e anche sui livelli delle prestazioni i tre indicatori complessivi di visi per aree - prevenzione, medicina distrettuale e ospedaliera - avevano raggiunto la sufficienza. «Nonostante i progressi, questo governo continua a tenere in ostaggio la Campania», attacca la consigliera regionale Valeria Ciarambino. È l'unico assist di peso a De Luca. Che combatte sì, l'ennesima battaglia, ma appare sempre più solo.

GEMMA/REUTERS

West Nile, altri due morti in provincia di Caserta “Via alla disinfezione”

di RAFFAELE SARDO

Il virus West Nile continua a colpire duramente la provincia di Caserta, che si conferma l'epicentro dell'emergenza in Campania. Nelle ultime ore sono stati registrati altri due decessi, portando a sette il numero totale delle vittime nel Casertano e a otto in tutta la regione.

L'ultimo in ordine di tempo è un 71enne di Casal di Principe, deceduto nel reparto di rianimazione dell'ospedale Moscati di Aversa, dopo essere stato ricoverato in neurologia. Si tratta di un medico che era considerato «fragile», perché aveva patologie pregresse. Poco prima era stata confermata la morte di un 79enne di Teverola, deceduto sabato sera nel reparto di Rianimazione dell'ospedale civile «San Giovanni di Dio» di Frattamaggiore, dove era ricoverato da circa due settimane.

L'uomo, secondo quanto riferito dai familiari, non presentava patologie pregresse, ma aveva manifestato febbre alta e dolori lancinanti dopo un soggiorno a Mondragone, sul litorale Domizio. Il 71enne di Casal di Principe, invece, secondo i dati dell'Asl, avrebbe contratto il virus nell'area di Villa di Briano.

Secondo i dati dell'Asl, al 4 agosto 2025, in provincia di Caserta ci sono 22 persone che hanno contratto il virus West Nile. Di cui 7 deceduti, 9 ricoverati, 5 dimessi, e 1 positivo ma non ricoverato. Poi ci sono altre 5 persone che hanno contratto il



virus in provincia di Caserta, ma sono residenti fuori provincia (2 a Napoli, 1 a Roma, 1 a Giugliano e 1 a Sant'Antimo). Le persone che hanno contratto il virus hanno un'età che va dai cinquant'anni fino agli ottantatré. Ma in quattro casi scendiamo sotto questa fascia. C'è un 40enne di Sparanise che è stato dimesso

perché guarito, un 46enne di Castel Volturno, un donatore, non ricoverato, rilevato tra quelli colpiti dal virus, perché le donazioni ora vengono sottoposte a test. E poi ci sono i casi di due ragazzi, un giovane di 27 anni, di Giugliano che è ricoverato al Cotugno di Napoli che non presenta patologie pregresse e quindi

Le vittime hanno 71 e 79 anni. L'Asl: «Usiamo un batterio selettivo che colpisce esclusivamente le larve delle zanzare»

non è considerato soggetto fragile; e una ragazza di 26 anni di Grazzanise, che non è un soggetto fragile e non è ricoverata. Tra i casi positivi da segnalare anche un'altra donna di Maddaloni, luogo dove sono già avvenuti due decessi. Gli ospedali maggiormente impegnati a fronteggiare il virus sono il Moscati di Aversa

e il Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta.

«Partirà un piano intensivo di disinfezione contro le zanzare, con tre interventi al giorno nelle aree più colpite dal virus West Nile», ha annunciato Carlo Ferrara, medico veterinario e direttore dell'Uoc Sanità Animale dell'Asl Caserta. «Cominceremo dalle zone più coinvolte - ha spiegato Ferrara - e intensificheremo le operazioni. Finora abbiamo effettuato disinfezioni mirate, utilizzando un batterio selettivo che colpisce esclusivamente le larve delle zanzare. È una forma di lotta biologica, che ci consente di evitare l'uso di insetticidi dannosi per l'ambiente e per altre specie larvali».

Ferrara ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento della popolazione: «I cittadini possono aiutarci in questa battaglia segnalando la presenza di carcasse di animali o morte sospette di uccelli al numero verde regionale 800232525, attivato grazie alla collaborazione con la direzione generale della protezione civile della Regione Campania». E poi le raccomandazioni di sempre con campagne informative mirate sulle misure di protezione individuale, come l'utilizzo di repellenti cutanei, installazione di zanzariere e l'eliminazione dei ristagni d'acqua, veri e propri focolai larvali.

«È fondamentale che ognuno faccia la propria parte - ha concluso Ferrara - perché la prevenzione comincia dai comportamenti quotidiani».

GEMMA/REUTERS